

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

MONITORE NAPOLETANO

Fondato nel 1799 da
Carlo Lauberg ed Eleonora de Fonseca Pimentel

Rifondato nel 2010
Direttore: Giovanni Di Cecca

Anno CCXIII



ISLAM

Fondamentalista

Prove tecniche di Guerra?

№ 55 – Settembre 2012

© 2012 – Monitore Napoletano – <http://www.monitorenapoletano.it>

Direttore Responsabile: Giovanni Di Cecca

Anno CCXIII – Numero 55 – Settembre 2012

Periodico Mensile Registrato presso il Tribunale di Napoli № 45 dell'8 giugno 2011

ISSN: 2239-7035

Sommario

- <u>L'Editoriale</u>	<u>7</u>
- <u>Cronache</u>	<u>9</u>
○ <u>A Napoli la cultura non è di casa</u>	<u>11</u>
○ <u>Aldo Masullo: "L'agonia della cultura napoletana"</u>	<u>16</u>
○ <u>Il giorno senza domani</u>	<u>20</u>
○ <u>USA - Un metodo "umano" per eliminare i randagi</u>	<u>22</u>
- <u>Speciale Crisi in Medio Oriente</u>	<u>9</u>
○ <u>*** Attacco al Consolato Americano in Libia - Ucciso l'ambasciatore e tre funzionari</u>	<u>27</u>
○ <u>Il film su Maometto che incendia il Medio Oriente</u>	<u>28</u>
○ <u>Attaccata l'Ambasciata Tedesca a Khartoum... Diplomatici USA chiudono le Ambasciate</u>	<u>32</u>
○ <u>Al Qaeda infiamma la furia integralista islamica contro l'Occidente</u>	<u>34</u>
○ <u>Il Papa e il Mufti condannano il film blasfemo</u>	<u>37</u>
○ <u>Caccia agli integralisti islamici in Tunisia mentre il Medio Oriente è ancora in fiamme</u>	<u>39</u>
○ <u>Il diritto e la blasfemia</u>	<u>41</u>
○ <u>Arrestato Nakoula Basseley Nakoula il produttore del film che ha incendiato l'ISLAM</u>	<u>46</u>

L'Editoriale

Il settembre che si è appena concluso è stato particolarmente caldo, non solo per l'aspetto meteorologico, ma soprattutto per i venti di guerra (almeno per il momento sedato) che spirano dal Medio Oriente.

Può un film, un prodotto dell'ingegno dell'Uomo essere un fulcro per violenze insensate costate la vita a svariate decine di uomini?

Domanda abbastanza stupida e retorica (ovviamente in senso negativo).

Eppure è bastato un semplice film, per di più pessimamente diretto ed interpretato (con buona pace degli attori), per scatenare una delle più feroci ed insensati attacchi al Mondo Occidentale degli ultimi anni.

Il 12 settembre 2001 il Corriere della Sera titolava a prima pagina “*Attacco all’America e alla Civiltà*”, e dopo 11 anni, la fine di quell’attacco che diede inizio ad un Guerra, sembra ancora lontana.

Dopo 11 anni dall’attentato di New York City, compare tradotto in arabo il film “The Innocence of Muslims” ovvero “l’Innocenza dei Mussulmani”.

Un film tutto sommato di pessima qualità il cui trailer era già presente su YouTube da luglio.

Possibile che il film non fosse stato capito dall’inglese?

Possibile che nessun arabo di media cultura che abbia visto per errore il trailer, non si sia scandalizzato, non voglio dire a Luglio, ma almeno ad Agosto?

Possibile che questa nuova ondata di attacchi costata la vita di un diplomatico statunitense (mai accaduto prima) avvenga all’indomani dell’11 Settembre?

Ed infine, possibile che questo film possa aver ingenerato una tale escalation di violenze che hanno “infettato” tutto il mondo?

Personalmente io non credo che sia accaduto tutto per caso.

Lo stesso regista **Sam Bacile** (che non esiste)¹ ed il **produttore Nakoula Basseley Nakoula** (che potrebbe esserne anche il regista) sono tati usati? E da chi?

¹ Il film su Maometto che incendia il Medio Oriente, pag. 28 di questo numero

Io mi sono fatto persuaso (parola magica tanto cara al Montalbano di Camilleri) che tutta questa faccenda sia stata voluta e giostrata per effettuare un nuovo attacco all'Occidente

Del resto gli Stati Uniti, a breve, hanno una tornata elettorale per eleggere il nuovo Presidente, quindi sono materialmente più “vulnerabili”. Non ai livelli del 2001 con il primo mandato di Bush figlio, ma sicuramente Obama non ha i consensi del 2008.

Quindi, nel bene e nel male, sono convinto che Al Qaeda (bel marchio di tutti i mali dell'Occidente) abbia giocato un'ennesima carta per rinfocolare questa annosa e drammatica guerra.

Chiuso il capitolo che introduce allo Speciale di questo mese, altro avvenimento che ha suscitato scalpore a Settembre è lo sfratto della Biblioteca dell'*Istituto Italiano per gli Studi Filosofici* ideato e costruito in 38 anni dall'Avv. Gerardo Marotta.

In due pezzi abbiamo cercato di portare l'attenzione (avuta anche dal TG1) su questo Istituto definito dall'UNESCO di *particolare interesse ed unico nel genere*, in modo particolare sulla Biblioteca che ormai sta traslocando a Casoria in un capannone in attesa che vengano pagati dei fitti arretrati.

Ovviamente, è inutile dirlo, ci sono stati estimatori e detrattori soprattutto per ciò che riguarda l'affitto di 14 appartamenti per collocare gli oltre 300.000 volumi raccolti dall'Avv. Marotta in oltre 40 anni di ricerche.

Alla compilazione di questo numero abbiamo deciso di scorporare lo **Speciale sulle Paralimpiadi in un Supplemento**, per fare in modo che l'attenzione si possa focalizzare solo su questo evento che da due edizioni sta avendo un particolare riscontro mediatico.

Lo Speciale è stato realizzato completamente da Virginia Bellino

G. Δ. C.

Cronache

A Napoli la cultura non è di casa

di Giovanni Di Cecca



La città di Napoli è una delle poche che può vantare 4 Università pubbliche: *Federico II* (la prima laica del mondo), *Parthenope* (già *Istituto Universitario Navale*), *Orientale*, *Seconda Università di Napoli* e due Università private: *Suor Orsola Benincasa* e la *Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale*.

A queste Istituzioni portatrici di cultura occorre poi aggiungere anche l'*Istituto Italiano per gli Studi Filosofici*, situato nella storica sede di Palazzo Serra di Cassano e fondato nel 1975 a Roma, nella sede dell'Accademia dei Lincei, da Enrico Cerulli, Elena Croce, Pietro Piovani, Giovanni Pugliese Carratelli e Gerardo Marotta. Proprio quest'ultimo è l'attuale presidente nonché la mente che materialmente ha investito e realizzato tale ammirevole impresa.

Come ogni Istituto di una certa importanza nazionale ed internazionale, anche l'Istituto Italiano per gli Studi filosofici ha tra i suoi ruoli fondanti quello della biblioteca, situata nei locali ex-CONI a Piazza Santa Maria degli Angeli n° 1, nelle immediate vicinanze della struttura.

La biblioteca dell'Istituto, che in 37 anni di vita ha accumulato centinaia di migliaia di volumi, rischia ora di scomparire, a causa della delibera 283 del 21 giugno 2011 della Regione Campania², che annulla la precedente delibera del 2001 (la 6039)³

² http://www.monitorenapoletano.it/sito/area-download/doc_download/74-delibera-283-del-21-06-2011-biblioteca-dellistituto-italiano-per-gli-studi-filosofici.html

³ http://www.monitorenapoletano.it/sito/area-download/doc_download/73-delibera-124608-biblioteca-dellistituto-italiano-per-gli-studi-filosofici.html

mettendo a rischio l'esistenza stessa della biblioteca e quella dell'Isitituto stesso, che, secondo l'UNESCO, non ha eguali nel mondo.

Già l'anno scorso, il Monitore Napoletano denunciò lo stato di grave crisi (non ancora risolta) della *Società Napoletana di Storia Patria*⁴, che al suo interno contiene migliaia di volumi e dei pezzi unici come gli originali manoscritti delle commedie di Eduardo de Filippo.

Quest'anno ci troviamo purtroppo innanzi ad un ulteriore sfregio della cultura napoletana e mondiale e non possiamo fare a meno di chiederci dove si trovino adesso le Istituzioni locali che durante le campagne elettorali dello scorso anno, hanno fatto grandi proclami di non abbandonare la cultura a se stessa ma di incentivarla

Che fine hanno fatto il senso di appartenenza degli intellettuali napoletani?

Perché si permette un simile scempio?

Come cita il titolo di questo articolo, a Napoli (che per secoli è stata il centro mondiale della civiltà e della cultura), la cultura ormai non è più di casa, cancellata con un semplice gesto di penna, verso spese di inutile pubblica utilità come i lungomari liberati, piste ciclabili su marciapiedi, quartieri a luci rosse, centri storici inibiti agli stessi abitanti che per poter entrare con le loro automobili sono costretti a pagare pesanti quanto inutili gabelle (argomento che affronteremo in seguito).

Scelte scellerate che stanno compromettendo le fondamenta di una città che è abbandonata a se stessa, ed ora per di più privata di uno dei suoi fiori all'occhiello.

⁴ Monitore Napoletano, Numero 41 – Luglio 2011

Quando i Nazisti iniziarono l'operazione Soluzione Finale per sterminare ebrei ed ebraismo si iniziò dalla loro cultura, dove nella Bebelplatz di Berlino il 10 maggio 1933 furono mandati al rogo migliaia di volumi scritti da studiosi che non appartenevano alla pura razza ariana.

Che sia giunto il tempo iniziare la distruzione dei Napoletani e della cultura Napoletana, con la chiusura della Biblioteca dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici?

E quando avverrà la distruzione delle altre biblioteche?

Cittadini napoletani e del mondo, firmiamo la petizione promossa da Remo Bodei, Alberto Burgio, Gaetano Calabrò, Luciano Canfora, Giulietto Chiesa, Gianni Ferrara, Paolo Maddalena, Aldo Masullo, Ugo Mattei, Aldo A. Mola, Tomaso Montanari, Franco Roberti, Stefano Rodotà, Roberto Saviano, Salvatore Settis, Gianni Vattimo, Gustavo Zagrebelsky per salvare la biblioteca dell'Istituto e soprattutto per non essere ricordati dai posteri come la generazione che iniziò a distruggere la propria città e la propria nazione partendo dalla propria cultura!!!

Di seguito riportiamo la petizione alle leggi citate della Regione Campania:

*Alla c. a. del ministro per i Beni e le Attività culturali, Lorenzo Ornaghi,
e del presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro*

Illustre Ministro,

Illustre Presidente,

la Biblioteca dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, messa insieme da Gerardo Marotta in mezzo secolo di pazienti ricerche presso fondi librari e antiquari in tutta Europa, costituisce il nucleo fondamentale dell'Istituto fondato nel 1975 a Roma,

nella sede dell'Accademia dei Lincei, da Enrico Cerulli, Elena Croce, Pietro Piovani, Giovanni Pugliese Carratelli e Gerardo Marotta, che ne è anche il presidente. La Sovrintendenza ai beni librari della Regione Campania ha riconosciuto nel 2008 il valore di questa raccolta, che oggi conta circa trecentomila opere, dichiarando che essa “presenta i segni di uno sforzo ragionato di gestione e sviluppo, frutto, non di casuale sedimentazione, ma delle attività di studio, ricerca e formazione promosso dall'Istituto di appartenenza”. La delibera, attestando “il grande valore bibliografico e culturale” della biblioteca, decreta “la necessità di salvaguardarne l'inscindibile legame con l'Istituto di emanazione” e “l'opportunità e l'utilità sociale di predisporre le migliori condizioni di fruizione pubblica”.

Fu in questo spirito che la Regione, già nel 2001 con delibera n. 6039, individuò come sede della biblioteca i locali dell'ex-CONI in Piazza Santa Maria degli Angeli n. 1, a pochi passi da Palazzo Serra di Cassano, sede dell'Istituto, al fine di garantire la necessaria vicinanza tra la biblioteca e il luogo in cui quotidianamente si svolge un'intensa attività di seminari, così da assicurare la fruibilità del patrimonio librario al vasto pubblico di studiosi e ricercatori. Venne dunque formulato un progetto che, tenendo conto dei locali disponibili e dello spazio occupato dai volumi, consentisse, attraverso un sistema di scaffalature compatte, una sistemazione adeguata, congrua e razionale della raccolta.

Tuttavia, inspiegabilmente, l'attuale Giunta regionale emana nel 2011 un nuovo atto che opera una radicale inversione di rotta rispetto al complesso processo iniziato dieci anni prima: con la delibera n. 283 si inseriscono due elementi che minacciano di stravolgere letteralmente il progetto originario per cui erano stati stanziati anche specifici fondi europei. Viene difatti prospettata per i locali individuati l'utilizzazione «come fondo iniziale dei volumi che obbligatoriamente vengono trasmessi in copia alla Regione Campania da editori e aziende tipografiche allorquando pubblicati» e l'attivazione di una «Biblioteca pubblica “a scaffale aperto”». Ciò significherebbe non solo sfregiare l'armonica razionalità interna della raccolta dell'Istituto, che la rende specchio di una dimensione culturale internazionale, con l'inserimento di un

fondo avente come unico criterio quello dell'appartenenza geografica regionale, ma significherebbe soprattutto impedire materialmente l'allocazione della biblioteca dell'Istituto, la cui dimensione è tale da occupare per intero lo spazio dei locali e solamente qualora sia rigorosamente seguito il progetto delle scaffalature compatte. L'estenuante lentezza e l'infelice esito di questo processo testimoniano la trascuratezza con cui è stato considerato negli ultimi anni l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, che secondo l'UNESCO non ha termini di paragone nel mondo e che oggi, privato dei fondi necessari al suo pieno funzionamento, rischia di dover chiudere. È inaccettabile assistere a questo avvilito dell'Istituto e alla sepoltura della sua biblioteca in un triste deposito, un ex capannone industriale di Casoria, per opera della miopia e dell'inerzia ostinata di alcuni dirigenti amministrativi. Chiediamo, pertanto, che la Regione revochi la delibera del 21 giugno 2011 e ripercorra con urgenza la strada tracciata dalle delibere dell'amministrazione Bassolino e della Sovrintendenza bibliografica regionale, aprendo finalmente al pubblico un grande patrimonio librario, e che, su sollecitazione del Ministero dei Beni culturali, il Governo presenti un disegno di legge al Parlamento diretto a garantire un finanziamento stabile per l'Istituto che consenta di ripianare gli oneri finanziari derivati dal ritardo, quando non dal venir meno per alcuni anni, degli stessi contributi, e che permetta il pieno svolgimento delle sue attività di ricerca e della sua funzione civile.

Primi firmatari:

Felia Allum, Marie-Pierrette Allum, Percy Allum, Remo Bodei, Alberto Burgio, Gaetano Calabrò, Luciano Canfora, Giulietto Chiesa, Gianni Ferrara, Stanislao Lauria, Domenico Losurdo, Paolo Maddalena, Ugo Mattei, Aldo A. Mola, Tomaso Montanari, Franco Roberti, Stefano Rodotà, Roberto Saviano, Salvatore Settis, Gianni Vattimo, Gustavo Zagrebelsky.

Link al Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/settembre/419-a-napoli-la-cultura-non-e-di-casa.html>

Aldo Masullo: "L'agonia della cultura napoletana"

di Aldo Masullo

Questo articolo è stato pubblicato su IL MATTINO (24-8-2012) dal filosofo napoletano Aldo Masullo. Lo riproponiamo a supporto della "causa" dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.



Quella montagna di libri l'ho vista nascere. Tanto più tristezza e sdegno riempiono il mio animo nel sapere ch'essa è miserevolmente franata e quei libri come inutili sassi se ne staranno d'ora in poi accatastati in qualche rozzo capannone. Saranno anch'essi persi come i rifiuti nelle balle depositate senza termine nello squallore di campagne qua e là gravide di clandestine bombe ecologiche.

L'ho vista nascere, quella montagna di libri, quando nella Napoli da pochi anni uscita dalla catastrofe materiale e morale della guerra, e pulsante di fervore culturale, d'impegno civile, d'iniziativa economica, frequentavo quasi ogni giorno, uscito dalle severe ma intense aule dell'università federiciana, talvolta in compagnia di un giovane collega o di un assiduo allievo, la libreria "internazionale", la prima Feltrinelli, in via S. Tommaso d'Aquino. Affamato di nuove letture, come molti eravamo dopo la lunga astinenza, cercavo novità filosofiche soprattutto tedesche e francesi e nuove edizioni di testi ormai classici ma esauriti. Spesso volumi esposti in bella vista oppure seminascosti ai piedi d'un bancone attiravano irresistibilmente la mia attenzione. Li sfogliavo golosamente. Poi mi facevo quattro conti in tasca e, forzando le mie magre risorse, interpellavo un commesso tanto gentile quanto esperto. Non so quante volte mi sentii garbatamente rispondere che la mia adocchiata preda era stata già prenotata da un noto avvocato, appassionato di filosofia politica, cliente assai pregiato per la quantità di opere soprattutto straniere che da lui venivano

instancabilmente ordinate. Vidi così spesso sottratti al mio mal posto desiderio libri che andavano a riempire quella montagna, allora nascente, oggi franata.

Chi governa le società umane non dovrebbe mai dimenticare che, anche quando decide dello stato delle cose, tocca sempre la vita delle persone. La storia, come lapidariamente scrisse Tucidide, è fatta «dalle azioni e dai patimenti degli uomini». Di quella montagna di libri franata io mi dolgo, perché il suo nascere si era in qualche modo intrecciato con il tempo della mia ancor giovane maturità. Sui giornali ho visto le fotografie di Gerardo Marotta: in testa il vecchio cappello, indosso una strapazzata giacca di lavoro, il volto più stanco del solito, gli occhi che dietro gli spessi occhiali non cessano d'interrogare, egli come un naufrago tra i rottami si aggira tra cassette di libri pronte per essere portate via; oppure seduto stanco su una malferma poltrona, con una mano che stringe fascicoli e l'altra abbandonata come a segnare l'inutilità ormai d'ogni gesto, più amara del solito la piega delle labbra, l'illustre amico mi è apparso come l'immagine stessa drammatica della nostra città.

Nel decennio che si va compiendo, Napoli non è stata fortunatamente colpita da catastrofici capricci della natura, ma gli uomini del potere politico, tra errori di vanità, miopia di progettazione, assenza di consapevolezza istituzionale, inerzia decisionale, beghe di fazioni, l'hanno fatta giungere in una condizione di massima debolezza alla pericolosa congiuntura della svolta epocale in corso.

L'aspetto più negativamente significativo di questo infelice finale di decennio, e il più appariscente sul palcoscenico della pubblica informazione, sta certamente nell'inarrestata smobilitazione dell'apparato dell'innovazione culturale a Napoli. A parte le università e i loro dolori per le pesanti riduzioni dei finanziamenti statali, i centri della produzione dei saperi sono stati l'un dopo l'altro lasciati perire o estromessi dalla città. Si tratta di centri di cultura di valore altissimo, unici al mondo. Essi sono stati mortificati e dispersi. Il grandioso centro di produzione della Rai non

da ora sistematicamente umiliato da un'ostinata sottoutilizzazione, la storica libreria Treves relegata sotto i deserti portici del Plebiscito, la biblioteca dei Gerolamini saccheggata dagli addetti, l'archivio musicale di Roberto De Simone costretto all'esilio, il Museo PAN sostanzialmente svuotato, il MADRE gettato allo sbaraglio di un incerto destino, infine adesso la mancata sistemazione delle centinaia di migliaia di volumi raccolti per l'Istituto italiano di studi filosofici dalla passione e dal continuo sacrificio finanziario di Gerardo Marotta, e lo stesso Istituto, per quanto richiamo di pensatori e scienziati di tutto il mondo, sempre meno sostenuto, quando non osteggiato: sembra proprio che tutti, governi nazionali, regionali, comunali, ma anche ceti borghesi benestanti, per lo più intenti a coltivare avaramente la propria grettezza, si diano da fare, magari non facendo quel che dovrebbero, il che è ancor peggio, per demolire quella speranza di ripresa che in una società civile soltanto dalla cultura attiva, cioè dalla potenza creativa del pensiero libero nelle sue varie forme, può essere sostenuta. Altro che festival e fori di vario genere, utili forse a divertire molti, ma soprattutto a distribuire mance a mediocri favoriti! Altro che manifestazioni sportive clamorose come le regate veliche all'americana, capaci di animare per qualche giorno la curiosità collettiva e per impinguare a spese pubbliche qualche privata organizzazione!

Tra l'altro, gli uomini di potere sembrano ignorare che il popolo napoletano, sì, il popolo più umile, per quanto oggi spesso corrotto dall'affarismo illegale, ha in sé una non comune acutezza critica, una sorta di storicamente affinato spirito illuministico. Nel 1799, caro al «giacobino» Marotta, il lazzarone Michele Marino detto «o' pazzo», come ci ricorda Domenico Scafoglio, spiegava ai suoi consorti il significato di «cittadino» così: «col dare il nome di cittadino a tutti, i signori non hanno più l'eccellenza, e noi non siamo più lazzari, insomma siamo tutti uguali». Non è immaginabile una lezione più semplice e più efficace sulla potenza del linguaggio e sul suo nesso con la democrazia.

Il vero è che solo la cultura forte, seriamente esercitata, elabora gli autentici saperi della vita ed è perciò prossima alla vita del popolo. Far deperire quella cultura è lasciare la vita del popolo politicamente indifesa.

Una democrazia che caccia dalla città quei libri mi fa pensare alla immaginaria dittatura che, nel celebre romanzo Fahrenheit 451, invia dovunque, in tutte le case, i militi con i lanciafiamme a bruciare qualsiasi carta stampata. Cacciare via i libri in depositi quasi discariche, è come bruciarli.

Link al Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/settembre/420-aldo-masullo-qlagonia-della-cultura-napoletanaq-il-mattino.html>

Il giorno senza domani

di Aniello Montano

Ci è giunta in redazione la recensione di questo libro, scritto dal collega **Angelo Amato de Serpis**, che prende spunto dai resti di due persone ritrovati del Villaggio Preistorico di Nola che assistono, inermi, all'eruzione del Vesuvio di 4000 anni fa, vivendo, appunto il loro ultimo giorno.

Di seguito è riportato parte della prefazione del Prof. Aniello Montano dell'Università di Salerno



IL GIORNO SENZA DOMANI (Albus Edizioni)

Un racconto giovane, dal sapore antico, che ci porta tra le rovine... del Villaggio Preistorico di Nola e le fa “parlare”, quasi come ci fossero delle anime sotto le ceneri.

Con una narrazione avvincente, dal ritmo concitato che ripercorre scene verosimilmente vissute, l'autore ci porta

indietro nei secoli. Attraverso la descrizione di un sogno ci fa rivivere i momenti tormentati di una disperata fuga al riparo dalla furia della natura. Il protagonista, Achem, tenta tenacemente di mettere in salvo sua moglie e suo figlio dalle avidi lingue di lava che stanno ricoprendo e bruciando la terra. Una famiglia che, come tante altre, conduceva una vita umile ma felice, fino al momento dell'eruzione del Vesuvio, in un giorno che, purtroppo, sarà per loro senza domani...

Un libro che fa tenere il fiato sospeso dall'inizio alla fine della lettura, e dopo averlo chiuso lascia la sensazione di avere accanto i protagonisti, come amici di oggi e testimonianze del passato.

"Racconto avvincente e di intensa drammaticità, che, pur nella sua asciuttezza, mette in chiaro il dramma eterno della vita umana, la lotta contro le forze distruttive della natura a volte "matrigna" e la persistente "fatica" della mente umana nel desiderio-bisogno di dare un senso razionale alle alterne e imprevedibili vicende della storia

(dalla prefazione di Aniello Montano)

Link al Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/settembre/423-il-giorno-senza-domani.html>

USA - Un metodo “umano” per eliminare i randagi

di Giovanni Di Cecca



Il Monitore Napoletano ha seguito la vicenda Green Hill, tanto da dedicare la copertina del numero di Luglio 2012⁵ all'avvenuto sequestro del Canile degli Orrori.

Vi siete mai chiesti che fine fanno i cani e gatti abbandonati, o comunque randagi?

Ebbene, negli Stati Uniti, se presi ed entro 15 giorni non vengono reclamati, i malcapitati amici a quattro zampe vengono eliminati con la camera a gas, per l'esattezza monossido di carbonio, biossido di carbonio, azoto, argon e altri gas.

A differenza degli umani, però, gli animali, possono avere anche un'agonia di mezz'ora, poiché anche se pian piano le forze vengono meno a causa dell'effetto dei gas, loro sono coscienti.

La mattanza negli Stati Uniti è stimata intorno i 4 milioni all'anno.

Il Deputato Democratico Jim Moran, ha proposto di applicare il metodo per le esecuzioni capitali, cioè usare il Pentobarbital che fa perdere conoscenza al condannato prima del decesso.

Dalla parte del deputato democratico si sono schierati l'American Human Association, l'American Veterinary Medical Association, la National Animal Control Association, l'Association of Shelter Veterinarians, l'American Society for the Prevention of Cruelty to Animals e la Human Society of the United States.

⁵ Monitore Napoletano Magazine – Numero 53 – Luglio 2012

All'approvazione della mozione "House of Representative 736", la Contea di Fairfield nell'Ohio ha voluto ascoltare i testimoni oculari delle soppressioni tramite camera a gas e alcuni membri American Veterinary Medical Association che, infatti, in accordo con il democratico Moran, si è rifiutata di definire questo tipo di soppressione «eutanasia». Circa un mese fa, il 14 agosto, la Contea ha quindi proibito definitivamente l'uso di questo strumento di messa a morte anche grazie al supporto della Human Society che si è offerta di pagare i maggiori costi che l'iniezione letale comporta.

Ma a questo punto, mi sovviene una domanda: è economicamente e praticamente conveniente praticare una simile legge?

Non costerebbe di meno far vivere questi animali, il cui unico crimine è quello di esistere?

In Italia, la legge 281/91 afferma che gli animali da affezione (quindi in particolare cani e gatti) non possono essere soppressi. Questa pratica può avvenire solo nei casi di comprovata incurabilità o pericolosità dell'animale e solo dai medici veterinari.

In ultimo a Roma nel regolamento Regolamento diritti degli animali, l'articolo 38 sancisce:

Art. 38 - Tutela dei gatti liberi.

1. I gatti liberi che vivono nel territorio sono tutelati dal Comune.

Commenti**#1 GISELLA 2012-09-28 14:21**

GLI ANIMALI SONO VITE E PREZIOSE PER IL NOSTRO BENESSERE PSICO-FISICO!!GIU' LE MANI DAGLI ANIMALI

Link al Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/settembre/443-usa-un-metodo-umano-per-eliminare-i-randagi.html>

Speciale Crisi in Medio Oriente

***** Attacco al Consolato Americano in Libia - Ucciso l'ambasciatore e tre funzionari**

di Giovanni Di Cecca



(12-9-2012) In Libia, a Bengasi, è stato attaccato il Consolato Americano da un gruppo di terroristi (si pensa ai Salafiti Egiziani) per protestare contro un film ritenuto offensivo per i musulmani, "The Innocenze of Muslim" realizzato dal regista israelo-americano Sam Bacile, e che dopo i disordini avvenuti al il

Cairo ha dichiarato che l'Islam è un cancro.

Secondo Al-Jazeera, il network satellitare arabo che ha rimandato la notizia nell'etere, nell'attacco al Consolato sono rimasti uccisi l'ambasciatore e altri tre funzionari.

Il Dipartimento di Stato Americano non conferma né smentisce.

Link al Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/settembre/424--attacco-al-consolato-americano-in-libia-ucciso-lambasciatore-e-tre-funzionari.html>

Il film su Maometto che incendia il Medio Oriente

di Giovanni Di Cecca



Abbiamo aspettato volutamente l'evolversi della Crisi che si sta verificando in Yemen, Egitto e Libia, la cui origine sembra essere il film su Maometto del regista

israelo-americano Sam Bacile.

Dopo l'attacco al Consolato Americano a Bengasi, dove è stato ucciso l'Ambasciatore Chris Stevens (su Twitter è stata riportata la foto che ha fatto il giro del mondo e riportata di seguito), gli attacchi alle Ambasciate ed ai Consolati americani in Medio Oriente, dove solo un anno fa, si stava realizzando un processo rivoluzionario che abbatteva vecchi regimi autoritari e, nelle speranze di noi occidentali, apriva le porte ad un processo di modernizzazione, si sono intensificate.



Foto circolata su Twitter dell'Ambasciatore Chris Stevens ormai esaminate

Nel 2011 in Egitto, il Presidente Mubarak a seguito delle sommosse popolari si dimise (12 febbraio 2011) ed in seguito arrestato ed attualmente di trova in carcere e sotto processo con la possibilità di essere giustiziato.

Sempre nel 2011, come abbiamo raccontato sul Monitore Napoletano, in Libia il 19 marzo iniziava l'operazione Odissea all'Alba – La Guerra Libica per concludersi il 20 ottobre con la morte di Mu'ammār Abū Minyār 'Abd al-Salām al-Qadhdhāfi, più comunemente noto col nome di Muammar Gheddafi.

Dopo un anno lo si sta riaffacciando lo spettro di una nuova guerra tra occidente ed oriente, e se mi è concesso, di una ennesima crociata tra credenti ed infedeli.

I Fatti

Il regista Sam Bacile produce un film che attacca il profeta Maometto.



Scene tratte dal film “The Innocence of Muslims”

Ma chi è il regista Sam Bacile?

Nei primi concitati minuti del delirio vendicativo verso il Consolato Americano in Libia, tutta una serie di analisi per capire i motivi di una tale ferocia, non sono state effettuate, ingigantendo, se possibile, ancor di più lo storico conflitto interculturale.

Da quanto ci è dato da apprendere dai colleghi della stampa americana, sembra che non esista nessun cittadino né americano né israeliano di nome Sam Bacile.

Ma ancora, più strano è che il trailer del film esisteva già su youtube ma non aveva dato scalpore né interesse.

Di qui, la coincidenza che all'indomani dell'ormai storico 11 settembre, esca, tradotta in versione araba, il film.

Ma ancora, nella giornata di ieri una telefonata è arrivata al *Wall Street Journal* da Sam Bacile che additava "l'Islam come un cancro".

Ma, data l'inesistenza di questa persona, a questo punto è immaginabile che sia uno pseudonimo.

Sempre il *Wall Street Journal*, nell'incalzare degli eventi, cerca di ricontattare, il regista, al numero telefonico che aveva usato per fare la prima chiamata.

Il numero esiste ed è intestato ad un utente di Cerritos in California.

Dalle dichiarazioni fatte dal giovane che è stato contattato, sembra che il suo coinquilino si faceva chiamare **Nakoula Basseley Nakoula**.

Andando ancora più a ritroso si scopre che tra gli annunci su internet c'erano due produttori, Sam Basselley e Nakoula che facevano un casting per un film di avventura nel deserto.

Nessuna traccia di Nakoula, però, anche se una persona chiamata Nakoula Nakoula risulta essere stata in carcere 21 mesi per truffa sino al giugno 2011. Tra i vari alias utilizzati dal truffatore anche i nomi Mark Basseley Youssef e Youssef M. Basseley.

Altre tracce portano allo sfuggente Nakoula. L'*Associated Press* ha fatto sapere di aver trovato un numero di cellulare di un Sam Bacile. Al telefono risponde un certo mr. Nakoula, un cristiano copto che sostiene di aver gestito la società che ha prodotto il film ma nega di essere Sam Bacile.

Anche gli attori del cast e la troupe sono rimasti scioccati dagli accadimenti e dichiarano al Los Angeles Times di essere stati ingannati: "Al 100% noi non siamo le persone dietro al film e siamo stati scandalosamente ingannati sull'intento e lo scopo della pellicola. Siamo scioccati dalla drastica riscrittura del copione e dalle menzogne raccontate a tutte le persone coinvolte nel film. Siamo profondamente rattristati dalle tragedie avvenute"

Il Presidente Americano Barack Obama, intanto, anche incalzato dall'avversario Mitt Romney per la corsa alla Casa Bianca, decide di inviare truppe speciali in Libia.

Ma nel resto del Medio Oriente il risentimento antiamericano sta pian piano inasprendosi sempre più.

In Egitto Il Presidente Morsi, pur condannando il grave attentato in Libia e le manifestazioni che stanno avvenendo, sia in Egitto che in Yemen (e nuovi focolai si stanno aprendo anche a Gaza ed in Iran, dove non essendoci rappresentanza Americana una folla di 500 persone si è adunata davanti l'ambasciata Svizzera a Teheran che cura gli interessi americani) pone il profeta Maometto come linea rossa che non può e non deve essere oltrepassata.

Il Segretario di Stato Hillary Clinton, che ha visto il film, lo ha reputato disgustoso e deplorabile.

Intanto il Medio Oriente si infiamma...

Link al Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/settembre/432-il-film-su-maometto-che-incendia-il-medio-oriente.html>

Attaccata l'Ambasciata Tedesca a Khartoum... Diplomatici USA chiudono le Ambasciate

di Giovanni Di Cecca



Proteste contro il film – Sotto la cartina delle violenze in Medio Oriente

La crisi in Medio Oriente si sta aggravando di ora in ora sempre più.

Almeno 8 vittime negli assalti in Libano, Tunisia e Sudan. Manifestazioni in Egitto, Marocco, Yemen e India

Attaccata l'Ambasciata Tedesca a Khartoum, mentre le gli Stati Uniti stanno chiudendo le loro ambasciate per precauzione.

L'aggravarsi della Crisi è data anche dalla morte solo oggi di 8 persone.

Il Viminale (il Ministero degli Esteri Italiano) in una nota diramata intorno le 19 ha alzato l'allerta per le ambasciate più importanti, invitando le questure a rafforzare i dispositivi di sicurezza, in particolare quelle di Milano e di Napoli. Esponenti italiani

del movimento salafita potrebbero organizzare manifestazioni di protesta contro gli Stati Uniti.

Seguiranno altri aggiornamenti.

Link al Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/settembre/433-attaccata-lambasciata-tedesca-a-khartoum-diplomatici-usa-chiudono-le-ambasciate.html>

Al Qaeda infiamma la furia integralista islamica contro l'Occidente

di Giovanni Di Cecca



Mappa della Crisi in Medio Oriente dopo il Film "The Innocence of Muslim"

La crisi Mediorientale sembra non avere limiti.

il film oltraggioso su Maometto sia solo un pretesto per cavalcare l'onda del malcontento nei paesi islamici verso, quello che l'Ayatollah Khomeyni chiamò, il Grande Satana.

Sia l'ONU che i paesi occidentali hanno unanimemente condannato il film del fantomatico Sam Bacile.

E anche il fantomatico regista, sembra sia stato arrestato.

Avevamo, in un precedente articolo⁶ accennato sull'identità del regista.

⁶ Monitore Napoletano – Settembre 2012 – Speciale Crisi in Medio Oriente –
Il film su Maometto che incendia il Medio Oriente

A Los Angeles, secondo quanto riportato dal Los Angeles Times, la polizia ha prelevato a Cerritos ***Nakoula Basseley Nakoula***, il presunto autore del film che ha usato lo pseudonimo di Sam Bacile ed è sia sotto interrogatorio che sotto sorveglianza.

Ma ecco ritornare sulla ribalta Al Qaeda che in un comunicato del ramo Yemenita, proclama: *«Chiunque incontri ambasciatori o emissari americani dovrebbe seguire l'esempio dei libici, che hanno ucciso l'ambasciatore Usa. Il film pubblicato in America insulta il nostro profeta Maometto, che la pace sia con lui, e fa parte della continua crociata contro l'Islam. Chiunque incontri ambasciatori o emissari americani dovrebbe seguire l'esempio dei libici, che hanno ucciso l'ambasciatore Usa»*

Anche la lontana Australia non è esente da tensioni

A Sidney centinaia di manifestanti che protestavano contro il film su Maometto si sono scontrati con la polizia, davanti al consolato americano ove si è radunata una folla di islamici, bambini compresi. La polizia è stata costretta a intervenire per allontanare decine di persone. I manifestanti si sono quindi trasferiti nel vicino Hyde Park dove gli animi si sono calmati.

Intanto si registrano focolai di manifestanti in tutto il Sud-Est: Egitto, Libano, Nigeria, Kenya, Pakistan, Indonesia, Malaysia, Bangladesh, Iran, India, Pakistan, Afghanistan, Sudan, Mali, Marocco, Tunisia, Algeria, tutto il mondo arabo è in fermento

Ce da chiedersi, però, se tutto questo fermento rivoluzionario antiamericano non sia dato solo dalla blasfemia del film (che nel principio della Libertà ed Eguaglianza è un condannabile, ma sicuramente non fino a rivolte così tragiche) o non sia una base

(forse l'ennesima) che una parte del mondo arabo (quella terroristica stragista) usi per attirare a se liberi cittadini di fede islamica in una insulsa quanto stupida crociata contro l'Occidente.

Di certo c'è che una rivolta così feroce per la blasfemia di un film non si è mai vista nel corso della storia.

Va anche considerato che di film blasfemi, il cinema ne ha prodotti.

Si pensi al satirico *Brian di Nazareth* dei Monty Pyton, film del 1979 che fu oggetto di critiche pesanti dal mondo cattolico e non solo, ma permise anche un certo dibattito e di dialogo sul tema dell'ironia nella religione.

In Italia, la censura lo proibì per 12 anni, tant'è che uscì nelle sale ed in TV solo nel 1991

Ma ancora, sempre in ambito cattolico, sicuramente blasfemi possono essere considerati tutta una tipologia di film hardcore che hanno per oggetto religiosi in “atteggiamenti poco consoni all'abito”.

Ma tutti questi film, a parte un forte sdegno non hanno mai prodotto alcun tipo di attacco verso nessuno, se non un forte ed acceso dibattito interno costruttivo in moltissimi casi.

Ed è perciò da ritenere che un simile attacco alla Civiltà Occidentale, non sia da ritenersi solo una protesta contro un film bensì un ennesimo tentativo di instaurare una nuova “dittatura del terrore” come avvenne 11 anni fa nel 2001 dopo l'attacco alle Torri Gemelle di New York City.

Link al Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/settembre/speciale-crisi-in-medio-orient/434-al-qaeda-infiamma-la-furia-integralista-islamica-contro-loccidente.html>

Il Papa e il Mufti condannano il film blasfemo

di Redazione (da La Stampa)



Mohammad Rachid Kabbani ha ringraziato il pontefice per la condanna dell'iniziativa che offende la fede ed ha dichiarato che " ogni attacco ad un cristiano è un attacco all'Islam"

Si è fatto riferimento al film "The Innocence of Muslims" nel corso del colloquio che si è svolto questa mattina tra il Papa e alcuni leader religiosi musulmani.

Dopo l'incontro con le massime cariche dello Stato e prima di il discorso allargato ad esponenti del mondo politico, diplomatico intellettuale e religioso del Libano, Benedetto XVI ha avuto, nel palazzo presidenziale di Baadba, uno specifico appuntamento con alcuni leader delle comunità musulmane (sunniti, sciiti, drusi e alauiti).

All'incontro erano presenti anche il patriarca maronita Bechera Rai, il cardinale segretario di Stato Tarcisio Bertone, il nunzio apostolico in Libano Gabriele Caccia e il cardinale presidente del Pontificio consiglio per il Dialogo interreligioso Jean-Louis Tauran.

In particolare, il mufti sunnita Mohammad Rachid Kabbani - assente ieri alla cerimonia di benvenuto all'aeroporto perché, ha spiegato, impegnato nella preghiera - ha consegnato al Papa un messaggio di cinque pagine. "Ogni attacco ad ogni cristiano è un attacco all'islam", si legge nel testo, riportato dalla stampa libanese. "Cristiani e musulmani di una nazione hanno stessi diritti e doveri".

Il portavoce vaticano, Lombardi, ha poi espresso nel corso di un briefing apprezzamento per le parole pronunciate dallo sceicco nel corso del colloquio col Papa, sottolineando, in particolare, i punti toccati dall'esponente musulmano: l'importanza che i cristiani restino in Medio Oriente, la necessità di passare dalla convivialità alla comunione tra fedi (concetto espresso da Benedetto XVI e fatto proprio da Kabbani).

Infine - in riferimento al film statunitense che sbeffeggia il profeta Maometto e che ha innescato proteste nel mondo musulmano - i leader musulmani hanno ringraziato per la condanna che il Vaticano ha fatto alcuni giorni fa per tutte le iniziative che offendono i simboli religiosi.

Link al Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/settembre/speciale-crisi-in-medio-orient/435-il-papa-e-il-mufti-condannano-il-film-blasfemo-la-stampa.html>

Caccia agli integralisti islamici in Tunisia mentre il Medio Oriente è ancora in fiamme

di Giovanni Di Cecca



Sembra che la Crisi Medio Orientale non sia destinata a finire.

Come avevamo accennato nel precedente articolo di questa crisi che sta coinvolgendo non più solo l'Oriente (Medio ed Estremo) ma anche e soprattutto l'Occidente, il film "The innocence of Muslim" è stato solo il

pretesto per sferrare l'ennesimo attacco alla Civiltà del Mondo Occidentale.

Dopo gli scontri di Bengasi che hanno visto vittima l'Ambasciatore Stevens e le ripercussioni che ha generato, ieri a Tunisi le forze di sicurezza hanno fatto irruzione nella moschea di Al Fath nel tentativo di arrestare lo sceicco salafita Abou Iyadh.

Questi, mediante l'aiuto di un centinaio di seguaci, è riuscito a sfuggire all'arresto.

Nella moschea, Abou Iyadh ha tenuto un sermone che è stato in parte trasmesso sui social network dal movimento salafita Ansar Al Sharja.

Nel discorso, lo sceicco si è scagliato contro il ministro degli Interni, Ali Laarayedh, chiedendogli di dimettersi, «come sarebbe accaduto in qualsiasi altro Paese civile», per quanto accaduto venerdì all'ambasciata americana. Laraayedh è uno degli esponenti di punta del partito confessionale Ennahdha, al potere.

Intanto i cittadini e Americani a Tunisi sono stati costretti alla fuga.

Sul fronte Libico, invece, il ministero dell'Interno libico ha deciso di silurare due alti responsabili della sicurezza. Secondo fonti ufficiali sono stati licenziati il vice-

ministro con delega alla regione orientale, Wanis al Sharef, e il direttore della sicurezza nazionale, il generale Hussein Bou Hmida.

Lo scenario, purtroppo non cambia nel resto del Medio Oriente, dal Libano all'Indonesia (nella foto manifestanti bruciano la bandiera Americana in Indonesia), alle Filippine al Pakistan, è tutto un fermento antiamericano ed antioccidentale.

Pacifiche manifestazioni di dissenso divergono in scontri con le forze dell'ordine a causa dell'infiltrazione di esponenti terroristici.

Una degenerazione che sta innescando una reazione a catena esplosiva.

In Germania, il film incriminato è finito nella mani di un gruppo di estrema destra chiamato Pro Deutschland, che lo vorrebbe proiettare in pubblico.

Tale decisione sta influenzando il Cancelliere Angela Merkel sull'opportunità di considerare il Film pericoloso per la Sicurezza Nazionale.

Sempre il Governo Tedesco ha dichiarato indesiderato il pastore anti islamico Terry Jones, che si era reso famoso per aver bruciato una copia del Corano negli Stati Uniti nel 2011.

Link al Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/settembre/speciale-crisi-in-medio-oriente/437-caccia-agli-integralisti-islamici-in-tunisia-mentre-il-medio-oriente-e-ancora-in-fiamme.html>

Il diritto e la blasfemia

di Giovanni Di Cecca



Alcuni giorni fa, la Cancelliera Tedesca Angela Merkel, ha ipotizzato di vietare la proiezione del film “The Innocence of Muslims” per evitare incidenti, usando la Sicurezza Nazionale come scusa.

Ad infiammare ancora l'Islam, dopo il film blasfemo sono ora le vignette satiriche del giornale francese *Charlie Hebdo*, che ha pubblicato (20-9-2012) una serie di vignette satiriche su Maometto in pose osé.

Afferma il direttore del giornale **Stephan Charbonnier**, che firma con lo pseudonimo **Charb**:

“Non possiamo fare caricature di Maometto in Francia? Certo che possiamo farlo. Possiamo fare vignette su chiunque in Francia. Non rimprovero a un musulmano di non ridere dei nostri disegni, ma non può venirmi a dire quali leggi seguire. Io rispetto la legge francese, non seguo quella del Corano”.

Su questa affermazione non possiamo che fermarci e porre alla pubblica attenzione il seguente quesito: possono l'Europa e gli Stati Uniti d'America, che in secoli di guerre e confronti rinunciare a loro principio primo della libertà di espressione usando la scusa della Sicurezza Nazionale?

La Costituzione della Repubblica Italiana usa ben due articoli della parte fondamentale per rimarcare la libertà di espressione, e cita testualmente:

Art. 3 *Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*

Art. 8 *Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.*

Analogamente, il Primo Emendamento della Costituzione degli Stati Uniti cita:

«Congress shall make no law respecting an establishment of religion, or prohibiting the free exercise thereof; or abridging the freedom of speech, or of the press; or the right of the people peaceably to assemble, and to petition the Government for a redress of grievances.»

«Il Congresso non promulgherà leggi per il riconoscimento ufficiale di una religione, o che ne proibiscano la libera professione, o che limitino la libertà di parola, o di stampa; o il diritto delle persone di riunirsi pacificamente in assemblea, e di fare petizioni al governo per riparazione di torti»

Quindi ogni singolo cittadino nel nostro Occidente ha il diritto di esprimere liberamente il proprio pensiero in qualsiasi forma.

Ed ancora la Costituzione della Repubblica Federale di Germania, da cui eravamo partiti afferma:

Art. 5. (I) *Ognuno ha diritto di esprimere e diffondere liberamente le sue opinioni con parole, scritti e immagini, e di informarsi, senza essere impedito, da fonti accessibili a tutti. Sono garantite la libertà di stampa e d'informazione mediante la radio ed il cinematografo. Non si può stabilire alcuna censura.*

A sottolineare l'importanza di tale fondamentale libertà, anche nella **Costituzione del Governo Provvisorio della Repubblica Napoletana**, si sanciva, con ben tre articoli:

Art. 3 – *Ogni uomo ha diritto di esercitare tutte le sue facoltà fisiche e morali, come più gli aggrada, colla sola limitazione di non impedir gli altri a far lo stesso né disorganizzare il corpo politico cui appartiene. Quindi la libertà, che è per appunto l'anzidetta facoltà di adoperare tutte le sue forze come gli piace, coll'enunciata limitazione, è il secondo dritto dell'uomo. Questa distrutta, è distrutto l'uomo morale, poiché le facoltà che non si possono esercitare, divengono nulle.*

Art. 4 – *La libertà di opinione è un diritto dell'uomo. La principale delle sue facoltà è la ragionatrice. Quindi ha il dritto di svilupparla in tutte le possibili forme; e però di nutrire tutte le opinioni che gli sembrano vere.*

Art. 7 – *Quindi deriva il diritto di manifestare colle parole, cogli scritti, ed in qualunque maniera le sue opinioni e volizioni, purché non si turbino i dritti degli altri e quelli del corpo sociale.*

A questo punto non possiamo che citare anche la parte della Costituzione Francese:

PREAMBOLO

Il Popolo francese proclama solennemente la sua fedeltà ai diritti dell'uomo e ai principi della sovranità nazionale definiti dalla Dichiarazione del 1789, confermata

ed integrata dal preambolo della Costituzione del 1946 e ai diritti e doveri definiti nella Carta dell'ambiente del 2004.

Sulla base di questi principi e di quello della libera determinazione dei popoli, la Repubblica offre ai territori d'oltremare che manifestano la volontà di aderirvi nuove istituzioni fondate sull'ideale comune di libertà, di eguaglianza e di fraternità e concepite ai fini della loro evoluzione democratica.

Articolo 1

La Francia è una repubblica indivisibile, laica, democratica e sociale. Essa assicura l'eguaglianza dinanzi alla legge a tutti i cittadini senza distinzione di origine, di razza o di religione. Essa rispetta tutte le convinzioni. La sua organizzazione è decentrata.

La legge promuove l'uguaglianza di accesso delle donne e degli uomini ai mandati elettorali e alle funzioni elettive, nonché alle responsabilità professionali e sociali.

TITOLO I : Della sovranità

Articolo 2

Lingua ufficiale della Repubblica è il francese.

L'emblema nazionale è la bandiera tricolore, blu, bianca e rossa.

L'inno nazionale è la "Marseillaise".

Il motto della Repubblica è "Libertà, Eguaglianza, Fraternità".

Il suo principio è: governo del popolo, dal popolo e per il popolo.

In sostanza, quindi tutte le Nazioni le cui costituzioni, figlie della Rivoluzione Americana del 1776 e della Rivoluzione Francese del 1789 che hanno nella Libertà e nell'Uguaglianza degli individui il loro fulcro affermano che ognuno ha il diritto di esprimere le proprie idee liberamente.

Ce da domandarsi quindi, quanto siamo disposti a retrocedere da affermazioni così forti per le quali è stato versato tanto sangue nel corso dei secoli per non offendere tizio, caio o sempronio.

Il problema della convivenza con altri popoli che hanno tradizioni e culture differenti è da sempre oggetto di discussione, ma può l'Occidente soccombere per causa di pochi sciagurati terroristi che usano la religione per altri scopi?

Può la civiltà Occidentale che in figure come *Abū l-Walīd Muhammad ibn Ahmad Muhammad ibn Rushd* più noto in Occidente col nome di *Aven Roshd* e poi di *Averroé* che fece riscoprire al mondo Occidentale la sua cultura persa, soccombere da **illetterati e blasfemi agitatori di folle** che in nome di una presunta lettura del Corano, il più sacro dei libri con la Bibbia?

Io credo che sia giunto il tempo di fare le distinzioni tra coloro che credenti si sentano offesi da un film di pessimo gusto (e a ragione protestano civilmente) e chi, per puri fini politici sfruttano qualsiasi pretesto per innescare una guerra fratricida.

Ma è vero anche che nessuno, almeno in Occidente, può vietare ad un'altra persona di esprimere il proprio pensiero.

Se ciò accadesse 223 anni di storia sarebbero cancellati in un batter d'ali

Link al Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/settembre/speciale-criasi-in-medio-oriente/438-il-diritto-e-la-blasfemia.html>

Arrestato Nakoula Basseley Nakoula il produttore del film che ha incendiato l'ISLAM

di Giovanni Di Cecca



Alcuni giorni fa (il 13/09/2012) avevamo accennato alla figura oscura di Nakoula Basseley Nakoula come presunto regista e produttore del film “The Innocence of Muslims” e del suo arresto per un interrogatorio (il 15/09) .

Ebbene, il 28 settembre la procura di Los Angeles ha ufficialmente arrestato il produttore del film che ha dato il via alle proteste antioccidentali in tutto il mondo islamico.

Ma chi è *Nakoula Basseley Nakoula*?

Nato nel 1957, di origine Egiziana e di religione Cattolica Copta, secondo quanto accertato dalla Associate Press era gestore di una stazione di servizio che ha dichiarato fallimento nel 2000

Nel 1997 è stato arrestato perché trovato in possesso di sostanza stupefacenti e, dichiaratosi colpevole, ha scontato un anno di carcere nella contea di Los Angeles e a tre anni di libertà vigilata.

Nel 2002 ha violato i termini della libertà vigilata è stato ricondannato ad un anno di carcere nella contea.

Ancora nel 2010 ha effettuato una frode bancaria utilizzando pseudonimi (o alias).

È stato arrestato ancora una volta ed ha scontato 21 mesi in una prigione federale e 5 anni di libertà vigilata.

È stato rilasciato a giugno del 2011.

Da quel momento ha iniziato a lavorare al film “*The Innocence of Muslims*”.

I termini della libertà vigilata, negli Stati Uniti, prevedono anche l'impossibilità di usare nomi fittizi (o alias) e di non usare Internet senza l'approvazione del suo agente di sorveglianza.

Di qui l'arresto per violazione dei termini della libertà vigilata.

Come avevamo già pubblicato nei giorni scorsi, l'AP aveva scoperto la vera identità del regista Sam Bacile, e durante l'interrogatorio è stato messo alle strette ed ha confessato di aver preso parte al film, ma solo in veste di organizzatore della produzione.

Il film che ha incendiato il medio oriente è stato finanziato in parte da una organizzazione di cristiani egiziani chiamato *Media for Christ*.

Link al Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/settembre/speciale-crisi-in-medio-oriente/444-arrestato-nakoula-basseley-nakoula-il-produttore-del-film-che-ha-incendiato-lislam.html>

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

MONITORE NAPOLETANO

Fondato nel 1799 da
Carlo Lauberg ed Eleonora de Fonseca PimentelRifondato nel 2010
Direttore: Giovanni Di Cecca

Anno CCXIII

Contatti



Tel - FAX.: +39 081 211 0 193



C.Ph.: +39 392 842 76 67

<http://www.monitorenapoletano.it>info@monitorenapoletano.it